Marco Menin, *Il libro mai scritto. La morale sensitiva di Rousseau*

Marisa Ferrarini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1851>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1851

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 368-369

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, « Marco Menin, *Il libro mai scritto. La morale sensitiva di Rousseau* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1851> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1851>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marco Menin, *Il libro mai scritto. La morale sensitiva di Rousseau*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

MARCO MENIN, *Il libro mai scritto. La morale sensitiva di Rousseau*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 374.

- 1 Mentre era ospite all'Ermitage, solitaria dimora di Mme d'Épinay dove si era trasferito il 9 aprile 1756, Rousseau concepì il progetto di un'opera dal titolo *La Morale sensitive ou le Matérialisme du sage*, che sarebbe potuta essere la chiave filosofica di tutto il suo pensiero. Di essa possediamo solo il breve riassunto affidato al IX libro delle *Confessions*, da cui si evince l'intento che Rousseau si proponeva con quest'opera: cercare le cause dei cambiamenti che nel corso della vita rendono gli individui dissimili da se stessi, trasformandoli in uomini del tutto diversi. Tali cambiamenti dipendono spesso dall'impressione anteriore degli oggetti esterni, di cui portiamo senza accorgercene gli effetti nelle nostre idee, nei nostri sentimenti e nelle nostre azioni. Questo progetto, purtroppo, non fu mai realizzato e il «libro fantasma», come lo chiama Menin, non fu mai scritto. A discapito dell'opera perduta, l'A. fa suo l'invito di Gilson del 1932 (*La méthode de M. de Wolmar*, in *Les idées et les lettres*, Paris, Vrin) a ricostruire *La Morale sensitive* attraverso una rilettura complessiva del pensiero di Rousseau, mettendo cioè in relazione il concetto di morale sensitiva con gli altri temi dell'antropologia rousseauiana. La letteratura critica sull'argomento si era sinora limitata ad articoli su riviste e capitoli in opere generali. L'unica monografia dedicata al tema è di Antonino Bruno (*Jean-Jacques Rousseau. La morale sensitiva o il materialismo del saggio*, Milano, Franco Angeli, 1997), che però, nonostante le buone intenzioni, si rivela, a detta dell'autore del volume che presentiamo, «una sorta di antologia commentata di passi tratti da diverse opere (dal giovanile *Persifleur* alle *Rêveries*) a ognuna delle quali è dedicato un capitolo sostanzialmente indipendente» (p. 25), il tutto introdotto da una

rassegna sulla fortuna critica. Ben venga allora il contributo di Menin, prezioso non solo per l'accurata analisi ma anche per la ricchissima bibliografia che lo supporta.

- 2 Il libro è suddiviso in tre parti, intitolate rispettivamente: «Il fardello della tradizione», «L'emergenza della sensibilità», «Tra le cose e l'anima: rimedio e regime». Nella prima parte si evidenzia come il progetto rousseauiano di cercare le ragioni e gli strumenti della morale nella dimensione della sensibilità s'inserisca appieno in una problematica assolutamente consolidata nel suo tempo. Ciò che gli conferisce particolare interesse, però, è la confluenza di due approcci al problema dei rapporti tra economia animale e ordine morale: quello sensista o psicologico (Locke, Condillac) e quello fisiologico (Descartes, La Mettrie). La prima parte del progetto è infatti governata da un interesse prevalentemente psicologico, volto a comprendere l'effetto delle sensazioni sulle facoltà superiori (sentimento e ragione). Mentre nella seconda parte l'attenzione si sposta sugli elementi che caratterizzano l'ambiente, sino a teorizzare un legame tra organizzazione fisica e sentimenti morali. Sfruttando l'idea più innovativa e potenzialmente pericolosa del materialismo, cioè il tentativo di fondare l'ordine etico a partire da quello fisico, Rousseau si propone di superare i limiti dell'unilateralità della materia e del meccanicismo, sino a delineare un'inaspettata realizzazione della dialettica tra necessità e libertà, grazie a una dottrina della sensibilità del tutto originale. A questo aspetto è dedicata tutta la seconda parte del libro di Menin.
- 3 Accanto alla socratica conoscenza di sé e delle proprie inclinazioni, il *materialismo del saggio* prevede anche una conoscenza altrettanto sicura delle situazioni in cui il soggetto viene a trovarsi nel concreto rapporto con il mondo. La saggezza stessa non può prescindere dalla relazione con il corpo e dall'appello alla sfera sensibile. Molte volte, infatti, i conflitti interiori e l'infelicità nascono dall'opposizione tra le inclinazioni naturali e le situazioni esterne. La morale sensitiva agisce su queste ultime, estendendo all'ordine morale la stessa certezza che vige in quello fisico. In tal modo è possibile creare un *régime extérieur* capace di controllare e mantenere l'animo nella condizione più favorevole alla virtù.
- 4 Il «*régime extérieur*» è l'argomento della terza parte che, a mio avviso, è la più interessante, arrivando a dimostrare che il progetto della morale sensitiva, pur rimanendo una costruzione etica, si fonda su un ideale medico in grado di migliorare non solo l'individuo ma la società.